

Questi due volumetti veramente pregevoli e che mostrano le conseguenze erronee di una concezione come il

Darwinismo e l'Haeckelismo meriterebbero di esser tradotti e pubblicati in un solo volumetto.

HANS DRIESCH. — *Philosophie des Organischen* (Gifford Vorlesungen). — 2 vol., pagg. 392-393, Leipzig, Engelmann, 1910.

Il Padre Gemelli nel suo volume « L'enigma della vita » e nei suoi scritti apparsi nella Rivista di Fisica, Matematica e Scienze naturali, diretta dal Card. Maffi, e nella Scuola Cattolica ha fatto conoscere il Driesch e ha mostrato come questo autore ha provato con numerosi lavori come gli odierni studi di biologia convergono a far ammettere la nuova concezione vitalista e che anzi per la interpretazione dei fenomeni vitali ha valore ancora, secondo le più moderne ricerche, la concezione Aristotelica.

Presentiamo ora ai nostri lettori questa nuova opera nella quale l'autore

riassume tutti suoi lavori diretti allo studio della natura dei fenomeni vitali.

Il libro è costituito dalle letture Gifford tenute da lui alla Università di Aberdeen negli anni 1907 e 1908.

Avremmo a fare qualche riserva sulla concezione della storia alla quale l'autore dedica alcuni capitoli e che non sappiamo che cosa abbia a che fare con lo studio dei fenomeni vitali.

L'opera comunque è interessantissima, perchè ne mostra qual'è l'attuale orientamento della biologia in Germania e perciò merita di essere conosciuta.

W. OSTWALD. — *L'énergie*, trad. Scientifique) — Alcan, 1910, 1

È la traduzione del celebre volume dell'Ostwald nel quale l'illustre chimico espone la concezione generale della energia. Il volume, che riuscirà certamente utile a chi desidera una esposizione completa delle nostre attuali conoscenze sulle leggi che rego-

E. PHILIPPI (Nouvelle Collection vol. in-8, pagg. 235.

lano le energie dell'universo, contiene una concezione filosofica che non possiamo ammettere; tutto è energia e sono fenomeni energetici anche i fenomeni della vita animale e della vita psichica.

YVES DELAGE, M. GOLDSMIDT. — *Les théories de l'évolution*, — 1 vol. (Bibliothèque de philosophie scientifique) pagg. 362. Paris, Flammarion, 1910.

È un libro che può tornare utile per la ricchezza delle informazioni e per la critica assennata che gli autori fanno del Darwinismo e del Lamarkismo. Ed anche a certi entusiasti della evoluzione potrà essere utile il vedere come un uomo come Delage venga alla con-

clusione che nessuna delle spiegazioni della evoluzione sia sufficiente e resista alla critica. La lettura di un' opera di un biologo che si mostra poco entusiasta della evoluzione può per lo meno mostrare a certi fanatici che certe idee sono ormai « superate ».

E. GIGLIO TOS. — *Les problèmes de la vie* (V. *La variation et l'origine des espèces*). — 1 vol. in-8, pagg. 222. Cagliari; L. 8.

L'autore continua in questo suo nuovo volume la esposizione del suo sistema secondo il quale la ragione

dei fenomeni vitali deve ricercarsi nella costituzione chimica degli esseri, una concezione particolare che l'autore ha

spinto ai suoi limiti più estremi. Non si può dire che l'autore abbia mancato di coerenza a sè stesso, anzi il suo sistema è singolarmente organico, se non che è proprio il punto di partenza che ne appare erroneo.

Ecco la conclusione che rispecchia il pensiero dell'autore a proposito di quello che egli chiama il problema fondamentale di tutta la biologia: « Il problema della origine della vita si riduce in ultima analisi al problema della origine della prima molecola organica sulla terra ciò che non può presentare gravi difficoltà. » Noi vogliamo ammettere la riduzione nel senso ammesso all'autore e conveniamo che la difficoltà reale sta nello spiegare la comparsa della prima molecola organica;

ma proprio, sulla base dei risultati della indagine più recente, non possiamo condividere l'ottimismo dell'autore.

E così pure non possiamo convenire con lui che il problema della origine delle specie non consiste nella ricerca delle variazioni o nel valore di esse (variazioni darwiniane o mutazioni) ma esclusivamente nella infecondità primitiva o nell'isolamento genetico degli individui che le posseggono. Contro questa concezione esclusivamente chimica (noi non vogliamo escludere i fattori chimici) della origine degli esseri ne pare che militano tutte quelle ragioni che il P. Gemelli ha esposte nella sua opera: *L'enigma della vita* (Lib. Fiorentina 1909).

P. A. GARDEIL; O. P. — *Le donné révélé et la théologie*. — 1 vol. in-12 della « Bibliothèque théologique » pagg. 372, Lecoffre (Gabalda), Paris, L. 3,50.

Un libro di P. Gardeil è sempre una festa, perchè egli ha il merito di dire molto bene e con grande precisione delle cose difficili ad esprimersi e perchè egli difende con maestria e con profonda analisi verità che formano parte essenziale del nostro patrimonio dagli attacchi degli eterni nemici. Ed è con vero piacere che annunciamo anche questo nuovo volume legato intimamente con l'altro precedente: « *Credibilité et apologetique* », del quale il successo è stato così vivo e così generale. E noi ci permettiamo parlarne anche se sembra che esso esca alquanto dal nostro campo di studio, perchè vi abbiamo trovato un contributo importante allo studio di quel campo di confine tra la filosofia e la teologia nel quale in questi ultimi tempi le discussioni sono state tanto vivaci.

Il soggetto generale di queste lezioni, ci dice l'autore, è espresso nella antitesi del suo titolo: « Il dato rivelato e la teologia ». E l'autore, dopo avere

studiato nel volume suaccennato il dogma cattolico nella sua verità estrinseca o credibilità razionale, e definita l'apologetica in funzione di questa nozione precisa, in questo volume affronta lo studio della verità interna di questo medesimo dogma, in altre parole della sua credibilità soprannaturale e attuale e si sforza di determinare il concetto di teologia in funzione del dato rivelato come tale.

Egli perciò difende la teologia contro le infiltrazioni di scienze annesse il fine delle quali, il punto di vista, l'oggetto e il metodo sono differenti e come principale obiettivo dimostra invece che la teologia ha un carattere autonomo speciale, unico. Da questo carattere di autonomia egli ricava la conseguenza che « la teologia, ben lungi dal costituire, così come si è detto, dell' « estrinsecismo » in rapporto alla vita cristiana, è, al contrario, una dottrina di pietà e di religione soprannaturali, capace non solamente di nutrire di difendere e di fortificare la fede